

# PRIMO PIANO POLESINE

**AMBIENTE** Oggi Fipsas e provincia liberano 150 esemplari nel Po e di altri 50 nell'Adige

## In Polesine ritornano gli storioni

Avranno tutti il microchip per riconoscerli e monitorarli. Obiettivo, il ripopolamento dei fiumi

ROVIGO - E' stato, a lungo, un simbolo del Polesine. Quel pesce dalla forma strana, allungata, imprevedibile come un anguilla, è stato il sogno proibito di generazioni di pescatori. E chi lo sapeva pescare, ne custodiva con gelosia tecniche e segreti. Il suo caviale, quello del Po, era tra i più pregiati: c'era addirittura chi lo preferiva a quello russo. Un piccolo mondo antico spazzato via da bracconieri e siluri. Ma che ora potrebbe tornare. O almeno, questo è l'auspicio della Fipsas, la Federazione italiana di pesca sportiva, che assieme alla provincia si prepara a liberare, oggi, 200 esemplari di storione nelle acque del Polesine: 150 nel Po, con cerimonia di liberazione fissata per le 14 a Garofolo di Canaro, e altri 50 nell'Adige, a Badia.

La scelta di effettuare il rilascio degli storioni nell'area golendale del Po a Garofolo, si fonda su due aspetti: "Il divieto di pesca professionale in zona B, istituito dalla provincia per garantire agli esemplari rilasciati maggiori opportunità di crescere e ripopolare l'area - ricorda il presidente di palazzo Celio Marco Trombini - e poi il fatto che a Canaro, con il presidente della locale River Fishing nonché referente della federa-

zione regionale Alessandro Pagarlini, è esercitata una puntuale attività di salvaguardia del patrimonio ittico e di contrasto al bracconaggio".

"Come provincia - prosegue Trombini - siamo parte attiva poi di un progetto comunitario, 'Life Confluenza', per il recupero dello storione cobice, assieme alla Regione Lombardia, alla Regione Emilia-Romagna, al Parco del Ticino, alla società Graia e all'Aipo, per una serie di interventi di semine e monitoraggi a lungo termine nell'ottica di preservazione di specie in estinzione".

A breve è programmata poi anche un'attività di educazione didattico-ambientale nelle scuole, per la realizzazione di 15 cicli di tre lezioni ciascuno, a 30 scolaresche: un progetto che coinvolge tutti gli enti territorialmente competenti in materia di gestione e pianificazione di pesca e di conservazione dell'ittiofauna "esempio di governance su area vasta esportabile in molte altre realtà".

Gli storioni - che saranno liberati sotto la supervisione della polizia provinciale - saranno dotati di microchip interni, per la lettura dei quali sarà necessario un apposito



**Simbolo del Polesine** Un grande esemplare di storione catturato a Ficarolo negli "anni d'oro" di questo tipo di pesca

rilevatore magnetico. Il microchip serve a riconoscere gli esemplari nel caso in cui gli storioni vengano pescati e, tramite comunicazione della cattura alla Fipsas, a garantire

che vengano poi rimessi in acqua. Con il microchip la Fipsas può infatti risalire a ora e luogo di cattura dell'esemplare; inoltre nel caso in cui vengano individuati storioni

privi di microchip, ciò indicherà l'avvenuta riproduzione della specie e il progressivo ripopolamento dei nostri fiumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PESCATORI "Serve più vigilanza, in particolare di notte" "Finiranno in mano ai predoni"

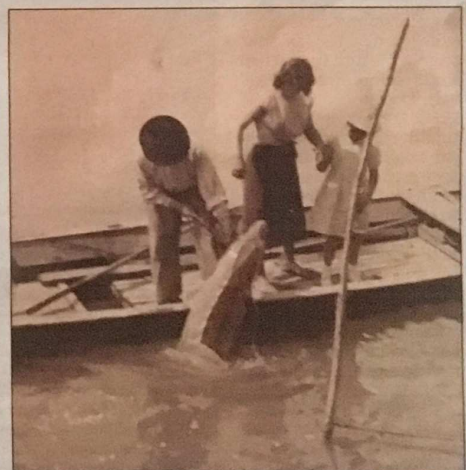
Alessandro Caberlon

ROVIGO - "Centocinquanta storioni nel Po e cinquanta nell'Adige? Se tutto va bene, dureranno un paio di giorni". Chiaro il pensiero di un pescatore che da anni frequenta le acque del Grande fiume e conosce a menadito la situazione della pesca nella zona. "Sono soldi buttati via - dice la sua opinione l'esperto, che vuole però restare anonimo - gli storioni nel Po ci sono già, e ce ne sono anche parecchi. Capita spesso di pescarli e anche di discrete dimensioni, ma poi noi pescatori sportivi li rilasciamo. Cosa che sicuramente non fanno i numerosi bracconieri che metodicamente stanno svuotando i nostri

fiumi". Il pescatore dà dati precisi. "Tra Frassinelle e Canaro ci sono due squadre di pescatori lipoveni che catturano con la corrente elettrica circa 10 quintali di pesce ogni notte. Tutto il pescato viene spedito al mercato nero; non si fanno certo lo scrupolo di liberare gli storioni". Conseguente l'opinione del pescatore: "Sarebbe stato meglio spendere questi soldi per garantire maggiori controlli, specialmente nelle ore notturne, nei luoghi in cui questi bracconieri pescano totalmente indisturbati". Dello stesso parere è Mario, anziano pescatore altopolesano che negli anni '60 manteneva la famiglia pescando e

vendendo gli storioni del Po. "Se volevano fare un ripopolamento serio, non dovevano certo farlo immettendo nelle acque del Po lo storione cobice - spiega a colpo sicuro - che non supera i 15-20 chili e non è nemmeno una specie autoctona. Bisognava immettere altre razze, e soprattutto di una certa dimensione; altrimenti c'è il rischio che i numerosi siluri se li mangino". Tutti d'accordo insomma: ben venga il ripopolamento del "capoccia grossa", vero re del Grande fiume, ma deve essere effettuato secondo criteri precisi e soprattutto devono poi essere garantiti i controlli sulla pesca: soprattutto quella effettuata dai bracconieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tradizione** La cattura di uno storione nel Po, negli anni '60

## LA STORIA In tutta la parte occidentale della provincia Caviale, l'oro nero del Po

ROVIGO - Dall'Alto Polesine al Delta del Po, lo storione è stato per molti anni una delle fonti di guadagno; sia per i moltissimi pescatori, sia per i commercianti di tutto il Polesine. I primi si dividevano in due categorie: quelli che possedevano reti e battello e quelli che avevano solo le reti e il battello lo prendevano in prestito. Ognuno di loro aveva la propria "mano"; cioè un preciso tratto di fiume (parliamo ovviamente del Po) e un periodo durante il quale gettare e recuperare le reti, sperando nella cattura di un grosso pesce: "Capoccia grossa!" urlavano i pescatori sull'argine del Grande fiume, per avvisare i

commercianti della cattura di un pesce dalle dimensioni importanti. Il cobice, il ladano e la colombina erano le tre specie che si potevano catturare. I commercianti arrivavano di corsa, quasi sempre in sella alla loro bicicletta e sul posto, dopo averlo misurato e pesato, iniziavano a contrattare il pescato che andava poi venduto nei ristoranti della zona o spedito con il treno in località non sempre vicinissime. Poteva poi capitare, in certi particolari periodi, che durante la "cura" del pesce, si facesse la scoperta, nella sua pancia, della presenza dell'oro nero del Po: il caviale.

La pesca dello storione nel Po era molto diffusa nell'intero Alto Polesine, ma la capitale indiscussa di questa "specialità" era senza dubbio Ficarolo, dove c'era il maggiore mercato e dove, fino agli anni '60 circa, si concentrava la commercializzazione di questo pregiato pesce. Anche per questo, qualche anno fa l'amministrazione comunale, in collaborazione con la locale squadra di calcio, decise di istituire una sagra dedicata proprio allo storione, per far rivivere e riassaporare una tradizione ormai lontana ma radicata nel nostro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**la VOCE nuova**

Direttore responsabile: **Pier Francesco Bellini**  
 Coordinatore editoriale: **Roberto Rizzo**

Editrice: **Editoriale La Voce Società Cooperativa**

(Cronaca beneficiata, per questo testato, dai contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche e integrazioni)

Redazione: piazza Garibaldi 17, 45100, Rovigo  
 Tel. 0425 200282 fax 0425 422584

e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it sito: www.lavoceditrovigo.it

Pubblicità locale: Editoriale La Voce Soc. Coop. Divisione commerciale  
 Piazza Garibaldi 17 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 200282 Fax 0425 424927

Pubblicità Nazionale: **MANZONI & C. S.p.A.**  
 Via Nervessa, 21 - 20139 Milano - Tel. 02 574941 www.manzoniadvertising.com

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl

Luogo di stampa: via del Lavoro 18 Greignano di Zocco (VI) / via Sella 187/189 (BO)

POSTE ITALIANE S.P.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46)  
 art. 1, comma 1, DCB (Rit). Testata registrata

"La Voce Nuova" Registrazione del Tribunale di Rovigo n. 11/2000 del 08/09/2000

associata